

LA MOSTRA

Benetton,
una storia
di tutti i colori

Gianluca Lo Vetro A PAGINA 25



COMPIE 80 ANNI

Alain Delon,
vita da divo
dalla A alla Z

Leonardo Martinelli A PAGINA 31



VENDUTA CANTÙ

La prima volta
di un oligarca
russo nel basket

Mirco Melloni A PAGINA 36



LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 7 NOVEMBRE 2015 • ANNO 149 N. 307 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il premier: sarà anche un simbolo di bellezza
Renzi: faremo il Ponte sullo Stretto, ma prima le emergenze del Sud

Messina di nuovo senz'acqua
Interviene la Protezione civile

UN'OPERA CHE NON DEVE RESTARE SOLA

EMANUELE FELICE

L'Italia dev'essere un grande Paese avanzato. E un grande Paese avanzato fa il ponte sullo Stretto. Un ponte unisce la Danimarca e la Svezia, un ponte - costruito dai turchi - congiunge l'Europa e l'Asia; Parigi e Londra sono legate da un lungo tunnel sotto la Manica.

È giusto quindi rilanciare il progetto? Dipende. Il ponte ha poco senso se al contempo non si migliora la viabilità - su gomma e su rotaia - interna alla Sicilia e al Meridione; e rischia di non concretizzarsi mai, se non è preceduto da una profonda riforma della pubblica amministrazione e del sistema degli appalti (riforma approvata, ma di cui attendiamo i decreti attuativi dai quali molto dipenderà).

CONTINUA A PAGINA 23

* **L'annuncio.** Nel giorno in cui il Consiglio dei ministri dichiara lo stato di emergenza a Messina, Renzi rilancia il ponte sullo Stretto: «Si farà di certo, il problema è quando» afferma il premier. Che precisa: «Prima risolveremo il problema dell'acqua e investiremo in Sicilia per strade e ferrovie». L'annuncio però divide il Pd. Contrario il M5S.

* **Il guasto.** Intanto in una Messina senz'acqua si aggrava l'emergenza a causa di un guasto al bypass approntato in fretta proprio per tamponare il problema.

Albanese, Maesano e Salvaggiolo
ALLE PAGINE 4 E 5

ANALISI

Matteo rovescia i "non si può" della sinistra

Dalla Tav all'Expo, lo strappo contro la minoranza del Pd e il fascino delle grandi opere

FEDERICO GEREMICCA A PAGINA 5

INCHIESTA

Sanità, in fumo 23 miliardi fra sprechi e corruzione

La denuncia di Cantone: 6,4 miliardi per bustarelle e 5 per spese ingiustificate

Paolo Russo
A PAGINA 7

1'80%
dei costi totali

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

► Nel raccontare a "Io Donna" la fine di un matrimonio - il suo con Francesco Renga - l'attrice Ambra Angiolini ha detto: «Una cosa è certa: non mi sentirete mai recriminare con frasi del tipo "Per lui ho fatto qualsiasi cosa". Sincerità vuole che, dopo avere affermato di avere fatto tutto per qualcun altro, ci si chieda: ma l'ho fatto per me o per lui?». Da donna forte e intelligente qual è, Ambra ribalta uno dei luoghi comuni più frusti del discorso amoroso: il lamento vittimista di chi rinfaccia al partner in fuga i sacrifici compiuti per lui (o per lei). Come se l'amore avesse qualcosa a che fare con la riconoscenza. Tra persone adulte e perbene ci si ama finché si riesce e finché si può, senza calcoli e senza condizioni. Soprattutto si ama l'altro perché si ama se stessi. «Io ti amo» significa «Io mi amo a

stare con te». Non è egoismo, ma espressione di uno stato d'animo individuale che si rispecchia e si sublima in quello della persona amata. La fine della relazione resta sempre un'ipotesi e quando succede non è per forza un fallimento né quasi mai una colpa.

Si comprende l'amarrezza di tanti coniugi, in prevalenza donne, che dopo avere sopportato e supportato il partner lungo le pareti della crescita umana e professionale si ritrovano messe da parte e rimpiazzate da qualcun altro che godrà i frutti del raccolto seminato da loro. Esistono strumenti giuridici, purtroppo non sempre efficaci, per garantire una ricompensa economica il più possibile equa. Ma dal punto di vista dei sentimenti l'amore non prevede ricompense, essendo già esso una ricompensa.

LA SCATOLA NERA DELL'AIRBUS REGISTRA UN'ESPLOSIONE. GLI 007 TEMONO NUOVI ATTENTATI



Turisti russi con la maglietta di Putin all'aeroporto di Sharm el-Sheikh

Molinari e Paci A PAGINA 2

“Noi prigionieri in paradiso Ora fateci ritornare a casa”

Egitto, Mosca ferma i voli. Migliaia bloccati a Sharm

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A SHARM EL-SHEIKH

Arriva il giorno in cui il paradiso diventa una prigione. E non te ne importa più nulla delle palme, del mare ancora caldissimo a novembre, del sole a 28 gradi «mentre voi invece...». «Vogliamo andarcene da qui!», urla la signora Tracy Parr, di mestiere infermiera a Londra. Agita le braccia

per ottenere ascolto in mezzo alla calca: «Diteci almeno cosa sta succedendo. Non potete lasciarci in questo stato confusionale!». Prima erano state le compagnie britanniche a cancellare i voli per ragioni di sicurezza. Adesso è il governo egiziano che non permette agli aerei inglesi di atterrare.

CONTINUA A PAGINA 3

DIPLOMAZIA

Mattarella apre la via dell'Asia

STEFANO STEFANINI A PAG. 23
Ugo Magri A PAGINA 15

Voci di un terzo indagato
Il Papa: triste vedere vescovi così attaccati al denaro

«È triste vedere preti e vescovi attaccati ai soldi - lamenta il Papa attaccando i privilegi delle gerarchie ecclesiastiche - la Chiesa affarista non è al servizio degli altri». Intanto in Vaticano gira voce di un terzo indagato.

Galeazzi e Tornelli
ALLE PAGINE 12 E 13

Politici e prelati,
la maledizione del tugurio

MATTIA FELTRI
ROMA

Una delle grandi domande senza risposta della politologia moderna è perché il ceto politico in fatto di abitazioni sia così sfortunato. Noi tutti, in una concezione non priva di demagogia, ci immaginiamo leader e mezzi leader di partito dimoranti in attici e superattici favolosi, con rifiniture, mobili e viste principesche.

CONTINUA A PAGINA 13

LA SENTENZA

Cambiare sesso?
Si può anche senza chirurgo

CARLO RIMINI

La Corte Costituzionale ha definitivamente affermato che non è necessario un intervento chirurgico perché possa essere attribuito ad una persona un sesso diverso da quello enunciato nell'atto di nascita.

CONTINUA A PAGINA 23

Zona d'Ambra



CAMBIARE SESSO? SI PUÒ ANCHE SENZA CHIRURGO

CARLO RIMINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La rettificazione di sesso può essere quindi disposta dal tribunale anche se una persona non ha cambiato con un intervento i suoi «caratteri sessuali primari», che rimangono quelli propri del sesso opposto a quello acquisito. La Corte fissa però qualche limite che può aiutare a superare un certo disorientamento.

Per cercare di capire, partiamo dalle norme che si applicano alla rettificazione dell'attribuzione di sesso. La legge n. 164 del 1982 afferma che il sesso attribuito ad una persona al momento della nascita può essere cambiato solo se il tribunale accerta che sono intervenute «modificazioni dei suoi caratteri sessuali». È dunque necessaria una modificazione oggettiva degli elementi che, nell'esperienza comune, indicano a quale sesso appartiene una persona. Tuttavia, il d. legisl. n. 150 del 2011 ha

introdotto una precisazione: «Quando risulta necessario un adeguamento dei caratteri sessuali da realizzare tramite trattamento medico-chirurgico, il tribunale lo autorizza con sentenza». Il fatto che il legislatore utilizzi la congiunzione «quando», significa - secondo la Corte Costituzionale - che il giudice è libero di ritenere non necessario il trattamento chirurgico pur considerando modificati i caratteri sessuali di una persona. Dunque - conclude la Corte - il trattamento chirurgico «costituisce solo una delle possibili tecniche per realizzare l'ade-

guamento dei caratteri sessuali». La sentenza rammenta che i supremi valori costituzionali impongono di rimettere al singolo la scelta delle modalità attraverso le quali realizzare, con l'assistenza del medico e di altri specialisti, il proprio percorso di transizione, il quale deve comunque riguardare gli aspetti psicologici, comportamentali e fisici che compongono l'identità di genere.

E quindi? È tutto possibile? Basta che un uomo dica di sentirsi una donna (e viceversa) per ottenere la rettificazione di sesso? Se è un «percorso di

transizione» affidato al singolo, egli può poi percorrere a ritroso la strada che definisce la sua «identità di genere»? Può insomma cambiare idea? No. Questo è il limite posto dalla Corte costituzionale: è «ineludibile un rigoroso accertamento giudiziale delle modalità attraverso le quali il cambiamento è avvenuto e del suo carattere definitivo».

Proviamo a tirare le fila del ragionamento: non è necessario un intervento chirurgico che incida sugli organi sessuali di una persona, ma il giudice deve comunque accertare una radicale, profonda, irreversibile, modificazione dei suoi caratteri sessuali. Viene da chiedersi se il giudice debba anche accertare che la persona ha definitivamente perso la capacità di procreare propria del sesso attribuito alla nascita. La Corte non risponde a questa domanda che apre prospettive piuttosto bizzarre.

**Ordinario di diritto privato
all'Università di Milano
@carlorimini**